

# GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

IL PROGETTO DI «ALFABETIZZAZIONE MOTORIA»

## A scuola le gambe muovono la mente

UMBERTO FOLENA

**S**tate fermi! Finora i bambini delle elementari conoscevano soltanto questo, di invito. Invito... a volte minaccia. L'immobilità era la virtù, il movimento il vizio tollerato soltanto durante l'intervallo, ma senza esagerare. Il movimento come una sorta di "male necessario" nell'impossibilità di far digerire cinque ore di immobilità totale.

"Movimento!". Da febbraio, in mille istituti italiani i bambini non crederanno alle loro orecchie. Due ore alla settimana, trenta ore complessive fino alla fine dell'anno scolastico, di movimento non solo tollerato, ma addirittura incoraggiato: guai a chi sta fermo, non a chi si muove. Il progetto presentato ieri dal ministro Mariastella Gelmini, dal presidente del Coni Gianni Petrucci e dal sottosegretario Rocco Crimi porta il nome altisonante e pedagogicamente corretto di "Alfabetizzazione motoria nella scuola italiana". Ma noi

**D**ue ore alla settimana, trenta ore fino alla fine dell'anno, di movimento non solo tollerato, ma incoraggiato

che i bambini verranno invitati a giocare. Che fortuna. Noi, le rare volte in cui un istruttore ci metteva in riga, venivamo fatti marciare e marciare in tondo e se appena uno sgarrava, niente gioco ma altri giri di marcia... Una noia mortale, un implicito invito alla più immobile vita sedentaria. Ha ragione Sara Simeoni a ricordare: "È un gioco, innanzitutto

divertiamoci". Qualcuno ha commentato, certo con le migliori intenzioni: "È un progetto contro l'obesità, il bullismo, l'alcol e la droga". Giusto; ma anche sbagliato. Quelle quattro piaghe vanno combattute, senza ombra di dubbio. Il

"progetto movimento" però da solo non basta, e guai se diventasse una sorta di alibi per non fare altro. Ma soprattutto sarebbe più educativo, intelligente, brillante pensare a qualunque iniziativa educativa come a un progetto non "contro" ma "a favore di". In chiave positiva, prima ancora che preventiva o repressiva.

Sarebbe bello, in altri termini, che i bambini - i pochi o tanti (temiamo) ancora all'oscuro - scoprissero quanto è bello correre e saltare in compagnia. Scoprissero che una palla, una semplicissima palla consente giochi e sollecita emozioni e stuzzica la mente e fa volare il tempo molto, molto più di un televisore, un videogioco, un pc e un mouse. La palla si tocca, si lancia, si calcia, si inzucca, ti arriva sul naso (succede), ha un colore un calore un odore, e ogni volta è diversa, gira e rotola e si ferma e s'impenna e precipita... E questo soltanto per una semplice palla.

Due ore alla settimana sono poche. Ma saranno sufficienti se faranno venir la voglia di moltiplicarle nel tempo libero, fuori della scuola. Alfabetizzazione motoria? Proprio come lo studio dell'italiano dovrebbe far venire la voglia di leggere libri, e parlare e scrivere usando il numero maggiore possibili di parole, scritte correttamente, e cantare con le parole giuste e pensare con le parole giuste... allo stesso modo l'educazione motoria dovrebbe far venire la voglia di muoversi, muoversi bene, muoversi provando gioia. La voglia di assumere quei "corretti stili di vita" di cui ieri parlava Petrucci: "Questo progetto vale più di una medaglia olimpica". Una sola, presidente?

## LA VIGNETTA



tagliarcorto

di Dino Basili

## Dilemma: cavalcare l'onda o andare «fuorionda»...

**Surfing.** Una cosa è volare sulla cresta dell'onda, un'altra andare fuorionda. Numeri. Pallottolieri elettronici disseminati nella piazza conteranno tra la folla del Nobi Day tutti gli esponenti piddini che contano. Vivissima attesa per le apparizioni. «Veltroni sperano che, impegni permettendo, anche Walter decida di farsi vedere». Lui precisa che «fisicamente sarà altrove». Cuccù. Bilanci. Capita che i «comandati» (in breve, coloro che sono impiegati provvisoriamente in ruoli diversi dal proprio) premettano un rac, lo mandino all'incasso e ottengano l'assunzione in uffici regionali prima delle elezioni. Alle spese sanitarie esuberanti si aggiungono le sanatorie dei raccomandati?

## L'IMMAGINE



La luna canadese

Sul lago Louise alba con tramonto del nostro satellite (Reuters)

## L'OPP SPITE

LE OPPORTUNITÀ APERTE DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TRATTATO DI LISBONA

## Nella nuova casa europea anche l'attenzione ai più piccoli

GIANNI PITTELLA E ROBERTA ANGELILLI \*

**L'**Europa ha voltato pagina. Dal 1° dicembre, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, le persone sono finalmente poste al centro del progetto europeo e l'Unione si dota degli strumenti necessari per far fronte alle sfide dei nostri tempi garantendo trasparenza, democrazia e concretezza. Le principali novità: innanzitutto il Presidente del Consiglio dell'Unione Europea rimarrà in carica due anni e mezzo anziché solo sei mesi, con una conseguente continuità strategica ed organizzativa e una rinnovata autorevolezza. E poi l'Alto Rappresentante della Politica Esteria, il cosiddetto Mr Pesc, avrà il duplice ruolo di vicepresidente della Commissione e capo della diplomazia

### Strategie contro la crisi demografica e a sostegno di maternità e famiglia

europea, con l'obiettivo di organizzare il nuovo servizio per l'azione esterna dell'Unione, che contribuirà al rafforzamento di una politica estera unica. Un'altra modifica sostanziale riguarderà il Parlamento Europeo che rafforzerà funzioni e rappresentatività. Attraverso l'estensione del campo di applicazione della codecisione, l'aula di Strasburgo assumerà una posizione di parità rispetto al Consiglio, soprattutto su temi delicati come la giustizia, l'immigrazione, i trattati internazionali ed il bilancio

comunitario. Maggiore ruolo spetterà ai Parlamenti Nazionali che saranno completamente coinvolti nell'attività dell'Unione Europea, grazie a una migliore applicazione del principio di sussidiarietà. E allo stesso tempo si rafforza la consapevolezza democratica, attraverso la facoltà per i cittadini europei di sottoporre alla Commissione proposte legislative di iniziativa popolare: un grande strumento di partecipazione, mai previsto in passato. Ma forse la vera novità rivoluzionaria del Trattato di Lisbona riguarda la protezione dei diritti personali legati alla dignità

dell'uomo, alla libertà, all'uguaglianza, alla solidarietà, alla cittadinanza e alla giustizia. Infatti, la Carta dei diritti

fondamentali è diventata legge europea, una tutela e una garanzia più forte per tutti noi cittadini anche in considerazione dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici. Particolare attenzione sarà poi attribuita ai bambini a cui è dedicato un apposito articolo della Carta, il 24, che ribadisce il principio dell'interesse superiore dei minori in tutti gli atti che li riguardano, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, e l'obbligo alla

protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. La tutela dei diritti è infatti un principio fondatore dell'Unione Europea e il presupposto indispensabile della sua legittimità. Queste novità oltre a rappresentare un potente valore simbolico, contribuiranno fortemente a rafforzare un nucleo di identità comune tra tutti gli Stati membri e porranno le basi per un'Europa più vicina ai suoi popoli, più responsabile della sua comunità umana e delle generazioni future. Non sarà, poi, più possibile eludere le principali sfide dei prossimi decenni, derubricandole a temi di competenza nazionale: la riscoperta di una politica energetica ed ambientale che tuteli il futuro del nostro pianeta; una politica commerciale che punti a una "concorrenza equa"; un'economia sociale di mercato che non lasci indietro i più deboli.

Ma anche una strategia per affrontare la crisi demografica e ridare forza e sostegno al valore della maternità e della famiglia. E infine l'impegno verso programmi di integrazione degli immigrati. Questi i principali obiettivi su cui si misurerà l'Europa, che non sia solo la somma dei 27 singoli Stati membri, ma un unico progetto ambizioso e condiviso.

\*Vicepresidenti italiani del Parlamento Europeo

È IN GIOCO LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

## Con Google adesso si paga: sfida per il buon giornalismo

GIGIO RANCILIO



Il buon giornalismo costa, quindi va pagato». Vista dalla parte di chi fa informazione, la guerra vinta da Rupert Murdoch contro Google è un trionfo su tutta la linea. Il colosso di Internet non regalerà più le notizie che, secondo Murdoch, «rubava agli editori». A breve gli utenti di Google news potranno leggere solo cinque articoli al giorno.

Tutto il resto dovranno pagarlo. Ogni editore fisserà il prezzo di vendita di ogni singolo articolo e le modalità di acquisto (si potrà pagare con abbonamenti a scalare, tessere prepagate, sms o quant'altro). Un trionfo, dicevamo. Che premia anche (verrebbe voglia di dire: soprattutto) il buon giornalismo. Quello fatto da professionisti dell'informazione. Gente preparata che - come ripete Murdoch - costa. Secondo il magnate dell'informazione, bastano queste premesse economiche per difendere la qualità dell'informazione e quel giornalismo che non possono essere regalati, perché così si finirebbe con lo svalutare fino a farli morire. Insomma, anche Google alla fine sembra avere capito che i buoni contenuti servono (anche a loro), ma non possono essere gratuiti. E che quindi era meglio trovare un accordo con gli editori, senza imbarcarsi in una guerra che avrebbe danneggiato anche il colosso della Rete. Tuttavia, se pensate che la partita sia chiusa con la vittoria del buon vecchio giornalismo di qualità contro i computer di Google che pescano notizie sul Web, costruendo siti d'informazione, vi sbagliate di grosso. La partita, quella vera, quella - secondo molti - addirittura epocale, è ancora tutta da giocare. La prossima mossa spetta ovviamente agli editori, i quali valuteranno secondo le loro diverse vedute il da farsi. Ma in gioco c'è anche altro. Per esempio, la reazione di voi utenti. Di voi lettori. Dopo anni di notizie gratuite sulla Rete, la vostra reazione di fronte alle nuove offerte a pagamento è un'incognita che fa tremare le vene ai polsi di ben più di un editore. A dare retta a certe classifiche sulle «news più belle», che campeggiano in certi siti di giornali, sembrerebbe infatti che il pubblico non legga altro che notizie di gossip o "curiose". Invece le cose, come sanno bene gli esperti, sono ben più complicate. Perché quelle notizie solo le più cliccate, non le più lette. In pratica, molti utenti cliccano su quelle notizie, ma dopo avere letto tutte quelle importanti sulla prima pagina dei siti di informazione. Un'azione, quest'ultima, che però non viene rilevata dai computer e perciò non compare in quelle classifiche, che finiscono così con il privilegiare le «seconde scelte»: le più superficiali, le meno «nobili». In fondo, a pensarsi bene, quella che abbiamo davanti è ben più di una guerra tra editori e colossi di Internet. In gioco c'è la stessa credibilità del giornalismo e persino (esagerando solo un po') la sua stessa sopravvivenza. Perché quando gli articoli arriveranno a pagamento su Internet sarete voi a scegliere cosa vale. Quali informazioni, pensieri e analisi meritano i vostri soldi. E quali sono superflui. Da quel momento editori, giornalisti e soprattutto lettori non avranno più scuse. Perché tutti insieme potranno far vincere il buon giornalismo. Quello che costa. E che merita di esser pagato.

GIORNALE QUOTIDIANO  
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA  
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONODirettore responsabile: Marco Tarquino  
Vicedirettore: Tiziano RescaAVVENIRE  
Nuova Editoriale Italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 MILANO  
Centralino: (02) 6780.1Presidente  
Marco Semeraro  
Vice Presidente  
Lorenzo OrnaghiConsiglieri  
Giuseppe Camadini  
Francesco Ceriotti  
Franco Dalla Segna  
Paolo Mascalino  
Domenico Pompli  
Paola Ricci Sindoni  
Luigi RothDirettore Generale  
Paolo Nusiner  
  
Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 227  
del 20/6/1968Servizio Clienti  
Vedi recapiti in  
penultima pagina- Abbonamenti 800820084  
- Arretrati (02) 6780.362  
- Informazioni 800268083Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
00125 Milano  
Centrale telefonico  
(02) 6780.1 (32 linee)  
Segreteria di redazione  
(02) 6780.510Redazione di Roma  
Vicolo dei Granari, 10/A  
00186 Roma  
Centrale telefonico  
(06) 68.82.31  
Telefono: (06) 68.82.31  
Fax: (06) 68.82.32.09Edizioni Telettrasmesse  
C.S.Q  
Centro Stampa Quotidiana  
Via dell'Industria, 52  
Erbusco (Bg) T.(030)722551C.G. Scatena  
L'UNIONE EDITORIALE SpA  
via Giacomo Peroni, 280  
Tel. (06) 41.88.12.11TI.ME. Srl  
Strada Ottava / Zona  
Industriale  
95121 CataniaDistribuzione:  
PRESS-DI Srl  
Via Cassanese 224  
Segrate (MI)Poste Italiane  
Società di Poste e Comunicazioni  
via Omodeo - Elmas (CA)  
352/2003 conv. L. 46/2004,  
art. I, c. 1, D.C.B. MilanoLA TRATURA DEL 2/1/2009  
E' STATA DI 129.810 COPIE  
ISSN 1120-6020Le donne campano più degli uomini  
Il segreto? Sta scritto nel DnaUn tuffo nell'acqua fredda  
in onore di Santa Barbara

Santa Barbara è la protettrice dei marinai e dei Vigili del fuoco. A Trieste la festeggeranno insieme domani con un tuffo nelle acque, certamente non tiepide, del bacino di San Giusto. Dopo la Santa Messa, officiata dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, marinai e pompieri simuleranno il salvataggio di naufraghi. Ai bambini, invece, saranno date nozioni per prevenire gli incendi.

Chi russa vive di meno  
ed è più a rischio di ictus

Un incidente automobilistico su cinque è dovuto ai disturbi respiratori del sonno. La sonnolenza diurna è infatti una delle conseguenze principali della sindrome dell'apnea ostruttiva, patologia sottostimata che in Italia colpisce oltre un milione e mezzo di persone. E in chi russa il rischio di ictus aumenta di 3,8 volte, quello di ipertensione arteriosa di 2,5, mentre quello di diabete raddoppia.

Osservati  
speciali

Perché le donne vivono in media più a lungo degli uomini? Finora si era pensato a una questione di abitudini di vita più sane, a una maggiore propensione a farsi vedere dal medico o anche alla conseguenza dello svolgere lavori meno rischiosi. Tutte ipotesi valide, ma che devono forse lasciare il passo a una nuova evidenza: a quanto sembra, è tutto scritto nel Dna. A sostenerlo è un gruppo di ricercatori della Tokyo University of Agriculture: dopo avere creato in laboratorio topi femmine nati da materiale genetico di due madri, gli studiosi

giapponesi hanno scoperto che le nuove cavie vivevano più a lungo dei topi nati dal consueto mix di geni materni e paterni. Questo - ipotizzano gli scienziati - è causa dell'assenza di un particolare gene normalmente ereditato dal genitore maschio. Come dire che senza l'"interferenza" dei geni maschili le donne vivrebbero anche più a lungo di quanto accade oggi. Ma visto il ruolo essenziale che svolgono nella riproduzione, i papà hanno tutto il diritto di non sentirsi in colpa. Riccardo Spagnolo